Anno XLIV - N. 241

Associazioni: Udine o Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

# GIORNALE DI UDINE

Lunedì 12 settembre 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

## Un altro notevole studio
### sui confini d'Italia

La *Rassegna Contemporanea* pubblica oggi uno studio del colonnello Tragni intitolato: « Ai confini d'Italia; il confine orientale », del quale ci è pervenuta ieri un estratto.

L'autore, dopo di avere fatto un parallelo fra le forze dell'Italia e quelle del vicino Impero, scrive giustamente:

« L'inventario delle forze materiali delle ferrovie, dei forti, delle corazze, dei cannoni, dei fucili, ecc., ha certamente il suo valore; ma l'anima di un popolo che combatte per una causa giusta, è fattrice di quei fecondi eroismi che non si possono valutare a priori.

« Quanto mai fallaci non furono i pronostici degli amanti di « statistica » all'esordio della recente guerra russo-giapponese! Eppure nessuna spavalderia fuvvi invece da parte dei giapponesi il cui canto marziale di guerra era questo: « La Russia è grande, ed il Giappone è piccolo. La Russa è ricca ed il Giappone è povero. La Russia ha centoquaranta milioni di abitanti ed il Giappone ne ha appena quaranta milioni Tuttavia siamo tutti risoluti a morire, perchè lottiamo per la patria nostra e per la nostra esistenza. Viviamo a disagio nelle nostre isole anguste, e tuttavia la Russia ci sottrae paesi che ci dovrebbero appartenere da lungo tempo. Benchè poveri e piccoli, non possiamo cedere. E' per noi questione di vita e di morte. I nostri cadaveri e quelli dei nostri figli, saranno coperti di allòro e non di lacrime!... »

Siamo noi più forti dell'Austria? Può darsi. Ma che cosa eravamo dunque quando il gran Re lanciò i suoi proclami araldi alla nostra indipendenza? Se l'Austria ci vuole tenere alleati, deve tenere conto dei nostri sentimenti e dei nostri interessi. Non basta che le relazioni diplomatiche sieno cortesi; occorre che scompaia verso le cose d'Italia quello spirito di intransigenza austriaca che copre di un nero velo le relazioni ufficiali e, generando leggittime inquetudini nell'animo nostro, ci fa maggiormente sentire il dovere di preoccuparci dell'avvenire ».

Il Tragni quindi prende in esame le « possibilità » di un conflitto fra l'Italia e l'Austria e volge lo sguardo ad un altro degli elementi in azione e, cioè alle forze che dalle due parti potrebbero essere lanciate ad urtarsi in detta lizza.

E dice che anche da noi si è studiata la possibilità di modificare la circoscrizione di confine. Ed aggiunge: se le nostre informazioni sono esatte, attuando le progettate « modificazioni » si verrebbero ad avere sulla frontiera tre corpi di armata, con sede a Milano Verona, e Padova, a rincalzo dei quali starebbero in seconda linea i corpi di Torino, Genova e Bologna ».

Il lavoro del Tragni da differenti punti di vista è meritevole di attento esame.

### Quando si manderà via l'Italia dalla Triplice?

*Berlino, 11.* — Quasi a ricapitolare i commenti finora fatti al convegno di Salisburgo, la *Deutsche Volks Wirtschaftliche Korrespondenc* dedica un lunga articolo all'Italia nella Triplice, rievocando le aspirazioni degli irredentisti, i « giri di valzer » e le esagerate pretese dell'Italia nel rinnovamento della Triplice, affermando che la permanenza dell'Italia nella Triplice non dà nessun vantaggio alle altre due alleate.

Il giornale conclude col suo prediletto ritornello: « Quando si manderà via l'Italia dalla Triplice? ». E come prova del suo asserto, cita un grande giornale conservatore, la *Rheinisch Westaelische Zeitung*, la quale afferma che la Triplice ha fatto il suo tempo, che l'Austria e la Germania stessa e l'Italia non hanno nessun interesse a mantenerla in vita.

### Diventano matti!

*Trieste, 11.* — Il governo austriaco ha un quarto d'ora di curiosa mania proibizionista. L'ultima proibizione fu decretata a Parenzo: il capitanato distrettuale (sottoprefettura) proibì ad un negoziante di carta e libri, di esporre nelle sue vetrine cartoline con le immagini di Manzoni, di Carducci, di Cavour e di Mazzini. Il cartolaio è corso al capitanato a protestare. Gli risposero che la proibizione era decretata per ragioni pubbliche.

(*Dispacci « Stefani » della notte*)

### Il Re pensa alle Puglie
#### Il suo colloquio col min. Calissano

*Torino, 11.* — Il sottosegretario di Stato, on. Calissano, giunse stamane a torino e prosegui subito per Racconigi. Lo scopo della visita fu di ringraziare il Re delle parole di lode rivoltegli al suo ritorno dalle Puglie e comunicate al Presidente del Consiglio nella visita fatta del Re a Venezia, e informare il Re minutamente di tutto quanto in relazione alla necessità di quelle provincie si fece già e si va facendo dal Governo segnatamente coi provvedimenti del ministero dell'interno, dei lavori pubblici e del tesoro. Il Re trattenne a colazione Calissano col quale ebbe nel pomeriggio un lungo colloquio. L'on. Calissano tornò a Torino alle 17 e proseguì per Grascavallo.

*Racconigi, 11.* — L'on. Calissano, sottosegretario di Stato agli interni, giunse stamane e fu ricevuto in udienza dai Sovrani che lo trattennero a colazione al Castello. L'on. Calissano è ripartito in automobile per Torino alle 15.30.

### IL COLERA NELLE PUGLIE

*Roma, 11.* — Dalla mezzanotte del 9 alla mezzanotte del 10 corr. sono pervenute le seguenti dununcie:

Dalla provincia di Bari:

a Barletta un solo caso nuovo e due decessi fra i colpiti dei giorni precedenti; nessun caso e nessun decesso negli altri comuni della provincia.

Dalla provincia di Foggia:

a Trinitapoli due casi nuovi e due decessi di cui uno dei colpiti nei giorni precedenti;

a S. Ferdinando un caso nuovo e un decesso fra i colpiti dei giorni precedenti; nessun caso e nessun decesso negli altri comuni della provincia.

### Alluvioni nelle Puglie
#### Tramvie interrotte

*Barletta, 11.* — Causa violente alluvioni si allagarono oggi le campagne adiacenti alla linea ferroviaria Foggia-Bari che rimase danneggiata per circa 300 metri in ciascuno dei tratti Barletta Ofantino e Barletta-Trani. Causa altri allagamenti venne da stamane sospeso il servizio della tramvia a vapore Barletta-Bari.

### L'inaugurazione del monumento a Michelangelo

*Caprese, 11.* — Per l'inaugurazione del monumento di Michelangelo sono giunti i deputati Sanarelli e Landucci, il prefetto di Arezzo, il prof. Bacci, il commissario Duranti, il Presidente della Deputazione Provinciale Colacchioni di Cepinella della provincia di Arezzo, il cav. Rossi della Provincia di Firenze, il provveditore agli studi di Arezzo pel ministro dell'istruzione e il cav. Guidotti dell'Istituto di Belle Arti di Firenze, l'architetto Diviani, il cav. Loivoni sindaco di San Sepolcro oltre numerose altre notabilità e i rappresentasti della stampa. Trovavansi a riceverli alla stazione il sindaco di Caprese cav. Pasqui, il segretario del comitato del monumento cav. Salvetti. Hanno aderito il sindaco di Roma Nathan, il direttore generale delle Belle Arti comm. Ricci, la magistratura ed il comando del Distretto militare di Arezzo. Dopo il rinfresco offerto dal Comune di Caprese vi fu la cerimonia inaugurale del monumento. L'autore che è lo scultore Zocchi, presente, è stato vivamente felicitato dai convenuti. Parlarono prima il prof. Orazio Bacci, vivamente applaudito poi l'on. Sanarelli ha pronunciato un discorso sovente interrotto e salutato alla fine da calorose acclamazioni. Hanno parlato quindi il prefetto di Arezzo e il commissario prefettizio del comune di Firenze, pure applauditi.

### La costruzione del nuovo treno reale rimandata

*Roma, 10.* — Ha fatto il giro dei giornali in questi giorni la notizia che le ferrovie dello Stato facciano costruire un nuovo treno reale per la spesa complessiva di 4 miloni di lire.

Ora invece, si afferma che la costruzione è stata per adesso sospesa per evitare al bilancio ferroviario questa rilevante spesa.

### La disgraziata caduta dell'aviatore Hamilton

*Parigi, 10.* — Il *Journal* riceve da New York i seguenti particolari sull'accidente dell'aviatore Hamilton durante la gara a Sacramento fra l'automobile e Hamilton. Questi fece una terribile caduta. Si vide il biplano cadere come una freccia. L'areoplano si ridusse in pezzi, l'aviatore rimase schiacciato sotto il motore.

Quando fu soccorso si constatarono molteplici fratture interne; il suo stato é disperato; l'accidente si attribuisce a una falsa manovra per atterrare.

### Un combattimento navale
#### Il presidente Mariz prigioniero

*Newyork, 10.* — Un dispaccio da Managua dice: il generale Madrinz trovantesi a bordo del vapore *Victoria* si è arreso dopo il bombardamento della sua nave da parte delle navi del governo *Progresso* e *Noventieres*. Il *Victoria* avrebbe avuto 13 morti e 32 feriti.

#### Il Congresso eucaristico

*Montreal, 11.* — I prossimi congressi eucaristici avranno luogo nel 1911 a Siviglia, 1912 a Vienna, 1913 a Lione, 1914 forse negli Stati Uniti.

### Un largo movimento di prefetti seguito da un più largo movimento di funzionari

*Roma, 11.* — La *Tribuna* pubblica: Da fonte sicura possiamo assicurare che nel movimento dei prefetti che avrà luogo prossimamente il seguente spostamento: I prefetti collocati a riposo sono 6: Prandi, Bedendo, Lievo, Anceschi, Venturi e Doneddu. Di questi 6 due erano in attività e cioè il Doneddu e il Venturi, il primo a Livorno il secondo a Sondrio. A questi, collocati a riposo, tengono dietro altri collocamenti a disposizione e aspettativa, che riguardano 4 prefetti che sono attualmente in servizio.

Questi provvedimenti inducono ad alcune trasposizioni di luogo e a sei nuove nomine di funzionari, cioè due dell'amministrazione centrale e 4 dell'amministrazione provinciale, volendo il ministro dell'interno distribuire in giusta proporzione i meritati premi, e non soffocare con l'amministrazione centrale la provinciale.

Anche in queste promozioni si tenne conto dei servizi resi e del posto occupato nella graduatoria, senza alcun preconcetto politico.

Questi movimenti daranno luogo a parecchi altri nella amministrazione centrale, segnatamente, nella provinciale. Nel consiglio dei ministri di ieri il Presidente del Consiglio annunciò poi una nuova preparazione nelle nomine delle prefetture col criterio sopra tutto di inviare nelle prefetture maggiori i prefetti i quali acquistarono maggior benemerenza nelle sedi finora occupate.

### Perchè mons. Pelizzo non divenne vicario di Roma

Un anno fa circa i giornali davano, come molto probabile, la nomina di mons. Pelizzo a cardinale. Poi della cosa non si parlò più, anche perchè la stampa clericale s'é affrettata a smentire la notizia.

Ora il *Messaggero* pubblica la storia d'un dietroscena con la quale si pretende mettere in luce perchè e come la nomina suaccennata non è avvenuta. Lasciando al confratello romano la responsabilità delle sue informazioni, le riproduciamo;

. . . . . . . . . . . . . . . .

« Quali saranno i nuovi cardinali italiani?

« E' inutile dire che si parla ancora di mons. Della Chiesa, arcivescovo di Bologna. Questo prelato che aveva coperto delicatissimi uffici nella diplomazia ecclesiastica e nella Corte Vaticana, fu designato a succedere al cardinale Svampa, uno dei membri più autorevoli del Sacro Collegio. Parve a tutti — e non poteva essere altrimenti — una indicazione: ma egli aspetta ancora, e vedrebbe volentieri premiata con la porpora l'abilità che sta dimostrando nel tenere unito e forte il partito clericale in una città, dove il suo decoro è minato appunto da... gente di casa.

« Viene in seconda linea mons. Pelizzo, vescovo di Padova. Questi, con Granito di Belmonte e con mons. Bello, pare fosse così prossimo a raggiungere l'alto onore, che si dice anche per lui fossero già stati spediti i biglietti di nomina.

« Ma, ahimè, anche per lui qualcuno non volle: si attribuisce al cardinale De Lai la opposizione alla sua nomina. De Lai astuto, infaticabile, non voleva il pericolo di ostacoli alla sua opera riformatrice; e, poi che aveva indovinato il proposito di Pio X di fare di mons. Pelizzo il vicario di Roma al posto del vecchio Respighi, seppe fare quanto bastò, perchè mons. Pelizzo restasse a Padova ad organizzare le meraviglicse feste del Santo.

« Ah, quel benedetto De Lai, quanta gente ha scontentato!

« Si dice che un giorno Pio X domandasse al cardinale Gasparri, l'erudito codificatore del diritto canonico, che cosa pensasse del riordinamento che si stava compiendo in Vaticano per iniziativa del De Lai. E Gasparri in tono scherzoso, ma con amarissimo sorriso, avrebbe risposto:

« — Troppa carne al fuoco, Beatissimo Padre!

« E v'è chi attribuisce precisamente all'opera del cardinale De Lai, ispirata ad un rincrudimento della disciplina ecclesiastica ed al proposito di una avarissima parsimonia, il vivo malcontento, che alimenta in Vaticano e fuori le mormorazioni, i complotti, ecc.

« Ma intanto De Lai è potentissimo e nulla autorizza a credere che lo sarà meno, quando le nuove nomine saranno avvenute.

### Come Boussenard invitò gli amici ai suoi funerali civili

*Parigi, 11.* — Il romanziere Luigi Boussenard, il cui libro « Avventure attraverso il mondo del biricchino di Parigi » è stato tradotto in tutte le lingue, ed è diventato popolarissimo, è morto oggi, in seguito ad una malattia di languore.

Prima di morire egli aveva scritto e fatto stampare la partecipazione seguente:

« Luigi Boussenard, letterato, ha l'onore di invitarvi ai suoi funerali civili, che avranno luogo a Escrennes, lunedì 12 settembre, alle ore 1.10. Inconsolabile per la morte di sua moglie, egli muore nel suo 63 anno d'età, per un dolore che nulla ha potuto attenuare ».

La partecipazione termina indicando il luogo della riunione.

I giornali stasera fanno notare che se il romanziere ha potuto precisare così la data della sua morte, è possibile che si sia suicidato.

**Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina**

La novella del Lunedì

## LA CAGNA FENOMENO

Dopo aver visitato il manicomio, stavo per uscirne quando vidi un uomo alto e magro che, in un angolo del cortile, faceva ostinatamente il gesto di chiamare un cane immaginario. Gridava con voce carezzevole:

— Cocotte, vieni qui!.... Vieni qui, Cocotte, carina!

E si batteva sulla coscia come si fa per fare avvicinare le bestie.

Domandai al medico:

— Chi è quel uomo?

Egli mi rispose:

— Oh! è un pazzo che non ha nulla di interessante. E' un cocchiere, di nome Francesco, impazzito per avere annegato il suo cane.

— Ditemi la sua storia! esclamai. Le cose più semplici, più umili, sono spesso quelle che più ci commuovono.

Ed ecco quello che mi narrò il dottore, — tutta l'avventura che aveva saputa da un palafreniere, antico compagno del pazzo.

**

Nelle vicinanze di Parigi, viveva una famiglia di ricchi borghesi. Avevano una bella villa, in mezzo ad un parco, sulle rive del Senna. Il loro cocchiere era appunto questo Francesco, ragazzotto di campagna, un po' ruvido, ma di buon cuore, molto ingenuo e facile ad essere burlato.

Una sera, mentre egli se ne tornava a casa dei suoi padroni, un cane si mise a seguirlo. Non vi fece caso dapprima; ma l'ostinazione della bestia di camminare dietro i suoi talloni lo fece presto voltare indietro. Guardò se mai conoscesse questo cane. No, non l'aveva mai veduto.

Era una cagna di una magrezza spaventevole, con grandi mammelle pendenti. Essa trotterellava dietro l'uomo con aria lamentevole e affamata, con la coda fra le zampe, le orecchie incollate dietro la testa, e si fermava quando egli si fermava, riprendeva il cammino quando esso si rimetteva in moto. Egli volle cacciare questo scheletro di bestia e gridò:

— Vattene; vuoi andartene si o no?

La cagna si allontanò di qualche passo e si piantò sulle parti posteriori, aspettando; poi, non appena il cocchiere si rimise in cammino essa ripartì dietro di lui.

Egli fece l'atto di raccogliere delle pietre. L'animale se ne fuggì un po' più lontano con grande sballottamento delle sue mammelle flaccide; ma tornò subito appena l'uomo ebbe voltato le spalle.

Allora il cocchiere, preso da pietà, la chiamò. La cagna si avvicinò timidamente, la schiena curvata a cerchio e con le costole che sollevavano la pelle. L'uomo l'accarezzò, e, tutto commosso per questa miseria di bestia: « Andiamo, vieni! » disse.

Immediatamente essa agitò la coda, sentendosi accolta, adottata, e, invece di rimanere dietro i polpacci del suo nuovo padrone si mise a correre davanti a lui.

Egli le fece la sua cuccia su della paglia nella scuderia; poi corse in cucina a cercare del pane. Quando essa ebbe mangiato a sazietà, si addormentò raggomitolata.

Il dì seguente, i padroni, messi al corrente del fatto dal loro cocchiere, permisero che tenesse la bestia. Questa era buona carezzevole e fedele, intelligente e tranquilla.

Ma ben presto si scoperse un difetto terribile.

Essa era infiammata d'amore da un capo all'altro dell'anno. In poco tempo, fece la conoscenza con tutti i cani del contado che si misero a far la ronda attorno ad essa giorno e notte. Essa faceva far loro delle passeggiate per le strade in corse interminabili e quando si fermava per riposarsi sull'erba essi le facevano cerchio attorno, contemplandola, con la lingua pendente.

La gente del paese la considerava come un fenomeno, mai s'era veduto una cosa simile. Il veterinario non vi comprendeva nulla. Quando essa era tornata a casa, la sera nella sua scuderia la folla dei cani faceva l'assedio della proprietà. Essi sgattaiolavano attraverso tutte le fessure della siepe che chiudeva il parco, devastavano le aiuole, strappavano i fiori in piena terra esasperando il giardiniere.

E urlavano le intere notti attorno al caseggiato dove abitava la loro amica, senza che nulla li decidesse ad andarsene.

Durante il giorno essi penetravano perfino in casa. Era un'invasione, una piaga, un disastro.

I padroni trovavano ogni momento sulla scala e perfino nelle camere dei piccoli cagnolini gialli dalla coda a pennacchio, dei cani da caccia, degli alani, dei volpini ronzanti col pelo sporco, vagabondi, senza casa nè tetto, dei terranova enormi che facevano fuggire i bambini.

Si videro allora nel paese dei cani sconosciuti a dieci leghe da quel luogo, venuti non si sa da dove, viventi non si sa come, che poi scomparivano.

Con tutto questo, Francesco adorava Cocotte. Così la chiamava senza malizia per quanto essa meritasse questo nome; e ripeteva senza tregua: « Quella bestia là è una persona. Non le manca che la parola ».

Le aveva fatto confezionare un collare magnifico in cuoio rosso con queste parole incise sopra una placca di rame: « Signorina Cocotte, pel cocchiere Francesco ».

Essa era diventata enorme. Tanto era stata magra, tanto, ora, era divenuta obesa sì che camminava con pena colle gambe allargate come fanno le persone troppo grasse, con la gola spalancata per respirare.

Essa d'altronde si dimostrava d'una fecondità fenomenale, tanto che Francesco più volte durante l'anno, andava al fiume a gettarvi senza compassione una quantità di cagnetti. Ma ben presto la cuoca aggiunse le sue lagnanze a quelle del giardiniere. Ella trovava dei cani perfino sotto il fornello, nelle credenze, nel ripostiglio del carbone e rubavano tutto quello che trovavano.

Il padrone, seccato, ordinò a Francesco di sbarazzarsi di Cocotte. L'uomo desolato, cercò di trovarle altra dimora. Nessuno la volle. Allora risolvette di perderla, e la consegnò ad un vetturino che doveva abbandonarla per la campagna, dall'altra parte di Parigi, presso Joinville-le-Pont.

La stessa sera, Cocotte era tornata.

Bisognava prendere un gran partito. La si cedette per il prezzo di cinque franchi a un capo treno che andava all'Havre. Egli doveva lasciarla all'arrivo.

Dopo tre giorni, essa era di ritorno nella sua scuderia, spossata, sfiancata, non potendone più.

Il padrone, impietosito non insistette.

Ma i cani ritornaron più numerosi e più indemoniati di prima. E appunto, una sera, dovendosi dare un gran pranzo, una pollastra preparata con tartufi fu portata via da un cagnaccio, sotto il naso della cuoca che non osò strappargliela dalle zanne.

Il padrone questa volta, andò su tutte le furie e, fatto chiamare Francesco, gli disse con collera: « Se voi non mi buttate questa bestia nell'acqua prima di domani mattina, vi mando alla porta!.. Avete capito? »

L'uomo restò terribilmente colpito, e andò nella sua camera per fare la sua valigia preferendo lasciare il posto. Poi pensò che non lo avrebbero accettato in nessun luogo finchè si fosse trascinato dietro quella bestia immonda: pensò che era in una buona casa ben pagato, ben nutrito; si disse che veramente un cane non valeva tanto: si eccitò in nome dei propri interessi; e finì per prendere risolutamente il partito di sbarazzarsi di Cocotte, non appena facesse giorno. Tuttavia dormì male. All'alba fu in piedi e munitosi d'una corda andò a cercare la cagna.

Questa si levò lentamente, diede una scrollatina, stiracchiò le membra e venne a far festa al suo padrone.

Allora il coraggio gli mancò, e si mise ad abbracciarla con tenerezza, accarezzandole le sue lunghe orecchie, baciandola a muso, prodigandole tutti i nomi più teneri che conoscesse.

Ma un orologio vicino suonò le sei. Non bisognava esitare. Aprì la porta: « Vieni » la bestia scodinzolò, avendo capito che si usciva.

Arrivarono alla riva, ed egli scelse un posto ove l'acqua pareva profonda. Allora annodò un capo della corda al bel collare di cuoio rosso, e raccogliendo una grossa pietra l'attaccò all'altro capo. Poi prese Cocotte nelle sue braccia e la baciò furiosamente come si fa ad una persona che si deve abbandonare.

La teneva stretta contro il petto, la cullava, la chiamava « Mia bella Cocotte, mia piccola Cocotte » e questa si lasciava carezzare mandando piccoli guaiti di piacere.

Dieci volte egli la volle gettare, e sempre gli venne meno il coraggio.

Ma bruscamente si decise e con tutta la sua forza la lanciò il più lontano possibile.

Essa tentò prima di nuotare come faceva quando volevano farle prendere un bagno, Ma la testa trascinata dalla pietra, si tuffava ad ogni colpo; ed essa gettava al suo padrone degli sguardi smarriti, degli sguardi umani, dibattendosi come una persona che si anneghi.

Poi tutta la prima parte del corpo affondò, mentre le zampe posteriori si agitavano follemente fuori dell'acqua: poi anche queste scomparvero.

Allora, durante cinque momenti, delle bolle d'aria vennero a rompersi alla superficie come il fiume si fosse messo a bollire; e, Francesco, alterato, e scombussolato col cuore palpitante, credeva veder Cocotte torcersi nel fondo;

e si diceva, nella sua semplicità campagnuola: « Che cosa penserà mai di me adesso quella bestia? » Fu sul punto di diventar idiota; fu ammalato per un mese; e, ogni notte sognava la sua cagna, la sentiva che gli leccava le mani; la udiva abbaiare. Alla fine, migliorò; e i suoi padroni, verso la fine di giugno lo condussero nella loro proprietà di Biessard presso Rouen.

Là egli era di nuovo sulle rive della Senna: si mise a prendere dei bagni. Tutte le mattine scendeva col palafreniere, e attraversavano il fiume a nuoto. Ora, un giorno, mentre essi si divertivano a scherzare nell'acqua, Francesco gridò ad un tratto al suo compagno:

« Guarda quello là che va a passo. Aspetta che ti faccio una cotoletta. »

Era una enorme carogna, gonfiata pelata, che se ne veniva con le gambe all'aria, seguendo la corrente.

Francesco le si avvicinò nuotando e continuando a scherzare:

— Accidenti! non è tanto fresca. Che presa di tabacco! vecchio mio. E neanche è tanto magra!

E fecero il giro intorno ad essa, mantenendosi a distanza dall'enorme bestia in putrefazione. Poi, ad un tratto fece silenzio e la guardò con attenzione strana; poi, questa volta si avvicinò come per toccarla. Egli aveva gli occhi fissi nel collare, indi avanzò il braccio; afferrò il collo, fece girare la carogna, l'attirò a lui, e lesse sul rame verde che restava aderente al cuoio scolorito:

— « Signorina Cocotte, del cocchiere Francesco ».

La cagna morta aveva ritrovato il padrone a sessanta leghe della sua casa.

Egli mandò un grido spaventevole e si mise a nuotare con tutta la forza verso la riva sempre urlando: e appena ebbe toccato terra, se ne fuggì come un disperato, tutto nudo, per la campagna. Era pazzo.

*Guy de Maupassant*

di Cividale, e sarebbe anzi una utopia il pensarlo, non esistendo in comune un regolamento annonario.

Saremmo però lieti di poter accarezzare questa introduzione veramente e seriamente democratica, tendente a proteggere gl'interessi del proletariato, a salvaguardare gl'interessi di tutti, materiali, morali, igienici; per cui noi la raccomandiamo, se è possibile l'attuazione, alla buona stampa.

Per copia conforme.

*Un Vistonarto.*

**Ciclista disgraziato.** Certo Patriarca Antonio di Udine discendendo ieri verso le 5 1|2 pom. dalla riva di Campeglio cadde dalla bicicletta riportando delle gravi ferite alla testa ed alla faccia. A mezzo d'una carozza fu subito trasportato dalla guardia campestre del sito all'ospitale di Cividale dove fu prontamente curato dall'egregio dotto. Sartogo.

---

Dobbiamo rimandare una lettera pervenutaci da S. Pietro al Natisone, sul collaudo del ponte di Biarzo, avvenuta ieri con solennità e costruito dalla V. compagnia del V. genio militare.

### Da S. DANIELE

**Trovato morto un giorno dopo.** Ci scrivono 11 (*n*). Il contadino Mirolo Sante fu Domenico di 72 anni, che tiene in affitto alcuni campi dall'avv. Antonio Legranzi, si portava lunedì per tempo in questi possedimenti per falciare l'erba; verso mezzogiorno vi andava la moglie con il pranzo, e non vedendo il marito, immaginandosi si fosse assentato per qualche bisogno, metteva il cibo vicino agli arnesi di lavoro lì abbandonati, e se ne ritornava a casa. Attesero alla sera il ritorno ma visto che ritardava, e temendo qualche disgrazia, si recarono tutti i famigliari a cercare di lui; le ricerche durate fino a notte inoltrata a nulla approdarono e con la speranza che il vecchio come faceva qualche volta, fosse andato nella vicina Aonedis se ne ritornarono a casa. Ma visto che neppure la mattina seguente si faceva vivo, ricominciarono le ricerche; quale non fu il loro dolore trovarlo verso le otto in un solco bocconi, con una larga ferita alla fronte, è facile immaginarlo!

Passato il primo sgomento mandarono in paese ad avvertire l'autorità e subito si portava sul luogo il medico dell'ospedale dott. Achille Dondero con il brigadiere dei carabinieri Roman Giuseppe e Menia Alfonso; il medico constatò il decesso avvenuto di morte improvvisa naturale, procurandosi la ferita alla fronte nella caduta, battendo il capo in un grosso ciottolo i vicino.

## CRONACA DELLO SPORT

**Corse ciclistiche di resistenza a Codroipo**

Ci scrivono da Codroipo, 11:

Alle ore 16 d'oggi ebbero luogo a Goricizza le corse ciclistiche di resistenza sopra un percorso di 13 chilometri, dinanzi ad una gran folla di spettatori.

Parteciparono alla gara 28 ciclisti divisi in due batterie.

Nella corsa di decisione furono premiati i seguenti corridori:

1. premio di L. 30 Eugenio Menini di Rivis — 2. premio di L. 20 Daneluzzi Umberto di S. Vito al Tagliamento — 3. premio (grande medaglia vermeille) Zampetti Luigi Sedegliano — 4. premio (grande medaglia d'argento) Turco Americo di Sedegliano — 5. premio (grande medaglia di bronzo) Tam Arnaldo di Goricizza. Seguì il concerto della banda di Bertiolo.

### Le regate sul lago di Como

*Como, 11.* — Alle regate odierne sul lago ebbe luogo il match fra Parigi e Milano che desta il massimo interesse. Sono in gara otto vogatori della società del Lario di Como contro otto della Federazione parigina. Vincono brillantemente i parigini; la musica suona la marsigliese; il pubblico applaude.

### La traversata del mare d'Irlanda in aeroplano

*Londra, 12.* — L'aviatore Lorraine è partito in aeroplano da Holyhead, traversò il mare di Irlanda, discendendo in Irlanda.

L'aviatore Lorraine partì verso le 11 da Holyhad allo scopo di raggiungere l'Irlanda. Un piroscafo giunto a Holyhead alle 12 30 riferisce di aver incontrato Lorraine a 20 miglia della costa volante a grande velocità.

Il Degan venne condotto all'ospedale e quivi fu medicato dal dott. Comessatti che gli riscontrò una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Durante la lunga ed accanita colluttazione anche la Maddalena Tinor si produsse una scalfittura ad un gomito.

Come si vede è stato un amore battezzato doppiamente: coll'acqua e col sangue.

## UN SEMINARISTA ARRESTATO IN DUOMO

### Ha rubato una macchina fotografica

Ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, la brava guardia scelta Fortunati entrava in Duomo.

Proprio in quel mentre dalla porta della sacrestia sbucava nella basilica un giovane chierico, indossante la bianca cotta e con un cero acceso in mano. Egli era il seminarista Sebastianutti Francesco d'anni 17.

Subito la guardia scelta Fortunati lo avvicinò e lo invitò a seguirlo in ufficio. Il seminarista non parve sorpreso della richiesta e rientrato in sacrestia depose il cero e toltosi la cotta seguì l'agente.

La scena non venne avvertita da alcuno.

Ma perchè il seminarista era stato fermato dalla guardia scelta Fortunati? Ecco il fatto brevemente.

Sabato mattina, tra gli acquirenti al negozio Beltrame, in piazza V. E. era stato un giovane seminarista che aveva acquistato alcune lastre. Nel pomeriggio, ritornò per alcune pellicole intrattenendosi per breve ora nel negozio.

Poco tempo dopo ch'egli ne era uscito, il proprietario sig. Beltrame, constatò che gli era stata involata una *kodak* del valore di circa lire 80.

Subito si recò in polizia a denunciare il fatto al delegato Panigaldi, che diede l'incarico delle indagini alla brava guardia scelta Fortunati.

Il furto era stato perpetrato nel pomeriggio; si informò sulle persone che erano entrate in negozio: esse erano tre: il sig. Fenili, il figlio dell'on. Morpurgo e uno sconosciuto seminarista. Esclusi i primi due, i sospetti caddero naturalmente sul terzo del quale il signor Beltrame fornì i connotati.

La brava guardia si mosse subito alla ricerca e trovò il seminarista verso le cinque in via Tomadini. Subito lo fermò, gli chiese le generalità, lo interrogò sommariamente.

Il seminarisista negava con energia.

— Ma le sembra possibile, diceva, che io che debbo seguire la carriera ecclesiastica, mi possa macchiare con un fatto simile?

Ma tutte le proteste del giovane non valsero a quetare la guardia che volle operare una perquisizione nella camera da lui abitata.

Recatasi in Seminario la brava guardia operò la perquisizione. Il giovane seminarista mostrò all'agente due macchine fotografiche di sua proprietà e continuò a difendersi energicamente quasi con spavalderia.

Uscita la guardia dal Seminario, i colleghi e i superiori richiesero al Sebastianutti lo scopo della strana visita ed egli rispose:

— La guardia Fortunati è venuta qui a vedere se facevo clandestinamente dell'acquavite. — Malgrado la perquisizione fosse stata infruttuosa, pure i sospetti non si erano dileguati nell'animo del Fortunati; il quale, ieri mattina condusse in ufficio il giovane seminarista.

Il delegato Panigadi e il Fortunati strinsero di domande il seminarista che negava, negava. Però nella voce e nel fare non aveva più la sicurezza del giorno innanzi.

E quando l'egregio delegato Panigadi gli ricordò l'abito che indossava e il dovere di dire la verità il Sebastianutti proruppe in pianto dicendo:

— E' vero ho rubato la macchina fotografica. Ho perduto la testa. Chi lo sa cosa dirà mia madre!...

Ottenuta la confessione, il delegato Panigadi continuò nell'interrogatorio:

— Ditemi dove avete messo la macchina...

— L'ho distrutta e gettata nel cesso.

— Non lo credo. Ditemi dove l'avete messa. Sarà meglio per voi.

— Ebbene, l'ho nascosta sul tetto del Seminario.

L'interrogatorio era finito. E il giovine venne condotto in carcere dalla stessa guardia scelta Fortunati che po-

# CRONACA PROVINCIALE

### Da PALUZZA

**Strada Paluzza-Caneva di Tolmezzo - Riapertura della strada romana del Montecroce di Timau.** Ci scrivono 11 (*n*). E' risaputo che pella manutenzione ed eventuale sistemazione della strada ex distrettuale Paluzza Caneva di Tolmezzo, provvede un consorzio costituito coercitivamente fra i Comuni di Tolmezzo, Zuglio, Arta, Sutrio, Cercivento e Paluzza. Da qualche tempo a questa parte e forse dopo la conferenza dei Sindaci di questo canale, tenuta in Paluzza il 12 giugno u. s. l'assemblea di questo Consorzio non ha più dato segno di vita. Richiamata per statuire su urgenti opere in miglioramento della linea e per deliberare sull'aggregazione di altri Comuni al Consorzio, nessuno rispose, tanto che perfino gli stradini si lamentano che il misero salario loro assegnato non sanno ove ripeterlo. Non crediamo che la riunione dei Sindaci sopra ricordata, possa aver influito sul silenzio dell'Ente responsabile, mentre i risultati di tale riunione non sanno risolversi che in un benefico ausilio per i provvedimenti di miglioramento della linea reclamati da evidente necessità del bisogno. Alla solerzia ed al buon volere dell'assemblea e del suo presidente lasciamo il compito di subito occuparsi degl'importanti argomenti che risguardano l'indicata strada, come all'amministrazione stessa lascieremo la responsabilità se a causa di ulteriore inania il Consorzio andasse perdere i benefici di sussidi promessi dalla legge 8 luglio 1903.

— L'antica strada romana pel valico Montecroce di Timau, a spese del Governo Austriaco e mediante l'opera dei suoi Militari, che tiene alla vigilanza della frontiera, è stata riaperta dal Capo-luogo distrettuale di Kötschach sino al nostro confine. Oggi da Timau, percorrendo la mulattiera (in disordine) del Monte croce, giunti al Ristoro Conti di Prün, a pochi metri dal Confine, si può utilizzare di una strada buonissima, atta a qualunque veicolo, per accedere alla vallata della Zeglia indi, pel Gailberg, alla vallata della Drava. Così una volta questa strada era tenuta nel massimo conto dagli Imperatori Romani; le iscrizioni che s'incontrano scolpite su blocchi pietrosi lungo la via, ne fanno manifesta prova; ora si riapre per sollecitudine del Governo austriaco!...

*Tempora mutantur et nos...* ... *B. O.*

### Da PALMANOVA

**Concorso a premi sui mercati — Nuove liriche.** Ci scrivono, 11 (*n*) Il Concorso permanente a premi sui nostri mercati, indetto dalla benemerita Unione Commercianti, volge al suo termine. Pur troppo, a cagione della temporanea sospensione per l'afta epizootica e per il cattivo tempo non potè svolgersi regolarmente; lo stesso però fu molto apprezzato dai frequentatori dei mercati, anche pel benevolo appoggio dato dal locale Circolo Agrario.

Fra giorni si radunerà il Consiglio direttivo dell'Unione Commercianti per fissare le modalità della dispensa dei premi, (oltre mille lire) che avrà luogo lunedì 10 Ottobre, forse con l'aggiunta di qualche popolare festeggiamento.

— L'editore musicale Weinberger di Vienna, pubblica ora sei composizioni per canto e pianoforte del m. Schanzer Doria, del quale lo stesso editore ha già acquistato l'opera in 3 atti « Liyana » su libretto del conte Pio di Brazzà Savorgnan, ben noto nella nostra regione Friulana.

La prima lirica scritta sui versi del Carducci « La stagione lieta e l'alito gentile » predomina il colore; la seconda è descrittiva, la 3. « non rammentare » melodica assai come la 4. « Labbro di donna roseo ».

L'interessante raccolta forma un fascicolo d'oltre 30 pagine ed è posto in vendita nella vostra città, presso il negozio Montico.

### Da BUTTRIO

**Scuola vacante.** Ci scrivono, 10 (*n*). Dopo un dodicennio di buon servizio la signorina Ines Kiussi maestra nella scuola femminile di questo capoluogo, ha offerto le sue dimissioni per ragioni di famiglia.

Dolenti della sua dipartita mandiamo un saluto alla rinunciante, e ci auguriamo che presto il suo posto venga occupato da altra brava insegnante.

### Da SPILIMBERGO

**Vertenza cavalleresca**

Spilimbergo, 11 Settembre 1910 ore 13

Il signor Tenente Leitenitz Alberto gravemente offeso dal sig. Concari Pompeo incaricò i signori Tenenti Nasi Guglielmo e di Spilimbergo Rizzardo di chiedere al signor Concari Pompeo quelle riparazioni che reputassero necessarie per la difesa del suo onore. Il signor Concari Pompeo, al quale i signori Tenenti Nasi Guglielmo e di Spilimbergo Rizzardo fecero personalmente conoscere il mandato del signor tenente Leitenitz Alberto, **dichiarava: che egli non intendeva dar seguito alla vertenza insorta, perchè contrario ad ogni soluzione cavalleresca.**

In seguito a questo rifiuto i rappresentanti del sig. Tenente Leitenitz Alberto rilasciano la presente dichiarazione al loro rappresentato, onde possa valersene a guarentigia del proprio onore.

Dichiarano esaurito il proprio mandato e rendono di pubblica ragione il presente verbale.

Firmati: *Tenente Nasi Guglielmo — Tenente Di Spilimbergo Rizzardo.*

A rettifica del racconto pubblicato da noi ieri, che non era interamente esatto, diciamo oggi:

1. che un cane era colla museruola e gli altri due cuccioli al guinzaglio, e d'altra parte non aggredirono il Concari.
2. che il ten. Leitenitz al pugno rispose ipso facto con un colpo di frustino.
3. il tenente Leitenitz darà querela.

### Da PORDENONE

**I festeggiamenti sportivi.** Ci scrivono, 11. Il co. dott. Giulio Cattaneo, presidente dell'« Unione ciclistica pordenonese » ha mandato una lettera a tutti i soci, comunicando agli stessi che il giorno 18 corrente avrà luogo nella nostra città il grande convegno ciclistico e le gare ciclistiche, podistiche e ciclo-podistiche con ricchissimi premi offerti da autorità ed enti cittadini. Quindi prosegue:

« E' certo l'intervento di numerosissime squadre fra le quali alcune Consorelle d'oltre confine.

« Pordenone, di cui sono noti i sentimenti altamente patriottici ed ospitali, anche in quest'occasione non deve mancare di rendere bello e festoso agli ospiti graditi, ed in special modo, a quelli irredenti il soggiorno nella nostra città ».

### Da CIVIDALE

**La méta del pane.** Ci scrivono, 11: Abbiamo ricevuta per posta la seguente: « La Giunta Municipale pubblicherà un manifesto col quale notificherà che di conformità alla deliberazione... il prezzo per la vendita del pane nel Comune di... a cominciare dal 1 ottobre 1910 fino ad ulteriore avviso, resta stabilito come segue:

Pane bianco farina di frumento 1. qualità forma piccola (bine) cent. 40 al chilogramma.

Pane bianco farina di frumento 1. qualità forma grossa (bine) cent. 38 al chil.

Pane misto 2|3 farina di frumento 1. qualità, 5|3 farina melgone cent. 36 al chil.

Pane detto misto con farina di granone cent. 32 al chil.

Sarà sottoposta alla multa comminata dai vigenti regolamenti annonari ogni prestinaio che si troverà in contravvenzione alle seguenti norme:

1. Chi fabbricasse pane di cattiva qualità o diversa da quella voluta dalla vigente meta, ovvero mal cotto, mal confezionato e non abbia abbastanza lievito.
2. Che esigesse un prezzo maggiore del calmiere.
3. Che ricusasse la vendita del pane essendone fornito il prestino, a chi ne era pronto al pagamento o che avesse tenuto il prestino, sprovvisto di pane.
4. Che non tenesse affissa, nel prestino, in luogo comodo a vedersi e a leggersi la presente tabella.»

Noi non crediamo che il manifesto prodotto, riguardi la Giunta Municipale

# CRONACA CITTADINA

## Giro ciclistico del Friuli

### Venti settembre Mille novecento dieci

**Altri due premi**

Alcuni amici ciclisti di Palazzolo dello Stella hanno aperta una sottoscrizione per offrire un premio ricordo al primo corridore che arriverà su quella piazza.

La ditta Giuseppe Ballarin da Sacile offre una elegante macchina fotografica al primo arrivato in Sacile.

Agli egregi amici che hanno voluto contribuire alla importante gara sportiva, i nostri più sentiti ringraziamenti.

**Per le licenze**

Come dice il regolamento non possono partecipare alla gara se non coloro che sono muniti di regolare licenza dell'U. V. I. — Avvisiamo che ai facenti parte della categoria non classificati (cioè quelli che non hanno vinto nè primi, nè secondi, nè terzi premi) la tassa per ottenere la licenza è di L. 1 che potrà essere versata anche all'atto della partenza.

**Le inscrizioni**

Ricordiamo che le inscrizioni si ricevono nei nostri uffici ogni giorno dalle 7 alle 12 e dalle 16 alle 18, eccetto la domenica. Tassa d'inscrizione L. 3.

Chiusura della inscrizione il giorno 18 settembre.

### Per finirla con osservazioni senza fondamento

*Egregio dottor Furlani,*

Alieno per natura da polemiche e nemico accerrimo di quelle cose che accennano a diventar serpi, non l'avrei certo altro incomodato; ma poichè quel signore Sportman, cambia le carte in tavola, e cerca di mistificare chi legge, asserendo cose *non vere* non posso tenere il silenzio.

La questione iniziale intanto era questa: « Se certi corridori della Peugeot avessero o no, dopo ritirata la licenza dell'U. V. I., partecipato a corse non approvate ».

Ed io ho risposto che, per quanto mi consta, non vi parteciparono — e che le dette licenze *furono state* ritirate (dirò anch'io così persuaso di far piacere al sig. Sportman) in occasione del Campionato Veneto che si corse a Padova — se non erro — il 31 luglio u. s.

Ma ora il signor Sportman non vuole rimanere su questo terreno e, voltando la braciola, vien fuori a chiedere quale tassa fu pagata etc., dandomi gratuitamente dell'ignorante o del trascurato; ma per far ciò (a prescindere dal fatto che questo non c'entra con la nostra questione) con una faccia fresca da far invidia, *inventa di sana pianta e riporta da qualche regolamento vecchio ora morto e sepolto un famoso paragrafo d il quale nel vigente Regolamento Corse dell'U. V. I* **non esiste.**

Poichè nello stesso si trovano bensì a pag. 1 Disposizioni generali: i para. *c* ed *e* come riportati; ma il *d* è invece così compilato: « *d* — I concorrenti a qualsiasi manifestazione approvata dall'U. V. I., e così anche i *soigneurs* e allenatori devono essere provvisti di licenza ».

Ciò posto e constatato non dovrei aggiungere parola; ma pure desidero dare al sig. Sportman due consigli che certo gli saranno utili: Il primo è che, prima di affermare qualche fatto o di malignare (sia pure a fin di bene) veda di informarsi come in realtà stiano le cose e che cosa dicano veramente i regolamenti; il secondo è di conservare ancora l'anonimo perchè francamente mi pare che nella questione non abbia fatto la più bella figura.

Grazie dell'ospitalità e cordiali saluti

*Avv. Giovanni Baldissera*
Commissario dell'U. V. I.

---

### Notturno idilio guastato da un secchio d'acqua e da colpi di bastone

Verso le 11 della scorsa notte una coltellinaia di via della Posta, giunonica ragazza figlia delle montagne di Maniago, che si noma Maddalena Tinor, stava intrattenendosi in intimo colloquio sotto la finestra d'una casa di via Bertaldia con un certo Degan Giovanni d'anni 30 da Venezia, fortunato corteggiatore della formosa coltellinaia.

Ad un tratto il patetico idilio venne bruscamente raffredato da un secchio d'acqua, più o meno fresca, che improvvisamente piombò da una finestra sui due colombi.

Passata la prima impressione di spavento ed i primi brividi di freddo, il Degan si sentì tutto caldo di furore contro l'importuno disturbatore e lo investì con con roventi parole. Questi però non s'intimorì, anzi discese nella strada e unitosi ad un altro giovanotto sopraggiunto in quel momento, si diede a malmenare con pugni e con spintoni il Degan.

La robusta Maddalena si pose di mezzo per salvare il compagno e riuscì se non altro a salvargli il tabarro. Discese anche la madre della ragazza che non tardò a buscarsi un pugno.

Uno dei due assalitori riuscì intanto ad impadronirsi del bastone del Degan e con esso gli menò un potente colpo alla testa facendogli sgorgare del sangue. A questo punto i due sconosciuti bastonatori si dileguarono.

scia si recò in Seminario alla ricerca della macchina, che trovò sul tetto, tutta graffiata e sciupata dal Sebastianutti il quale evidentemente voleva farla apparire di sua antica proprietà.

Appena in carcere, il Sebastianutti volle deporre l'abito da prete, e passò la notte in una crisi di pianto. Il cappellano delle carceri cercò di confortarlo.

Il Sebastianutti appartiene ad illibata e onestissima famiglia.

### La riunione dei segretari comunali

Questa mattina alle 10,30 nei locali della palestra delle scuole normali femminili ebbe luogo la prima assemblea dei segretari comunali della provincia, per la costituzione di una associazione e per la approvazione di un regolamento organico tipo

Gli intervenuti erano circa un centinaio, molte anche erano le deleghe. Presiedeva la riunione il cav. dott. Gardi segretario del comune di Udine.

Mentre andiamo in macchina l'assemblea sta discutendo lo statuto della associazione.

Domani daremo maggiori particolari sulla riunione.

**Per la navigazione interna.** Il Comitato Friulano per la Navigazione interna è convocato, nella sede della Camera di Commercio in Udine, il giorno 15 corr. alle ore 10 ant., per discutere sul seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Nomina del Presidente, del vice presidente e del segretario-cassiere; 3. Nomina dei revisori dei conti; 4. Relazione della Commissione tecnica e conseguenti deliberazioni riguardanti la linea Venezia-Marano-Nogaro, lo Stella, l'Ausa-Corno, Porto Buso, il Meduna, il canale di Pordenone e il canale di Sacile; 5. Istanza al Governo perchè siano iniziati i lavori portuali di Lignano-Marano; 6. Consuntivo 1909; 7. Preventivo 1910.

**Al Congresso di Perugia.** Dal 13 al 16 corr. avrà luogo il Congresso della Dante Alighieri in Perugia ed il Comitato di Udine sarà rappresentato dai seguenti delegati: Morpurgo bar. onor. comm. Elio, presidente, Fracassetti comm. prof. vice presidente, Luzzatto Adele e Luzzatto Fanny, Lina Someda Ermacora, Scala Anna Maria, Deciani co. cav. Vittorio, Ermacora Aleardo e Tavasani avv. Ermete.

**Neo cavaliere.** Con recente decreto l'egregio sig. Antonio Voltolin, per molti anni cancelliere in questo Tribunale è stato insignito cavaliere della Corona d'Italia, e gli venne conferito il titolo onorifico di cancelliere di Corte d'Appello. Congratulazioni.

**Iscrizioni alle scuole elementari.** Dal primo all'11 ottobre p. v., dalle ore 9 alle 12 avranno luogo iscrizioni alle classi elementari urbane. I ritardatari giustificati potranno iscriversi nella prima settimana dalle ore 12 alle 13 nello stabilimento del proprio reparto.

**La festa a Colugna.** Ieri si festeggiava a Colugna l'anniversario dell'istituzione della Società filarmonica-corale di mutuo soccorso. Il Comitato esecutivo aveva organizzato per la circostanza una Pesca di beneficenza, un Convegno ciclistico ed altri spettacoli. Alle ore 11 venne offerto ai membri del Comitato d'onore un vermouth d'onore. Verso le due pomeridiane venne aperta la Pesca di beneficenza, presso la chiesa, dove erano disposti in bella mostra i doni, dei quali parecchi di valore; guardati con occhio di desiderio da quanti si accingevano ad acquistare dei biglietti. Il ricavato netto, che sarà devoluto a beneficio della Congregazione di Carità e della Società filarmonica corale, fu assai soddisfacente. Al Convegno ciclistico presero parte i clubs di Beivars, Cussignacco, Bressa e Paderno. Sfilarono attraverso le vie, al suono della fanfara, tra gli applausi vivissimi della folla. La Giuria assegnò i seguenti premi: Primo medaglia d'oro grande, Cussignacco — secondo medaglia d'oro piccola, Beivars — terzo medaglia vermeil, Paderno — quarto medaglia d'argento, Bressa. Alla fanfara di Beivars fu assegnata una medaglia vermeil. La banda del luogo, applauditissima in tutte le nostre feste popolari, svolse verso le sedici uno scelto programma.

**In rissa.** Alle ore 16 di ieri si presentò al nostro ospedale il carrettiere Liberale Andrea d'anni 25, abitante in S. Gottardo, il quale dichiarò al dott. Comessatti d'esser stato ferito al braccio durante una rissa. L'egregio sanitario gli riscontrò una ferità lacero-contusa al gomito destro e lo giudicò guaribile in 8 giorni.

**Traunero assolto.** La Camera di consiglio ha assolto il noto Giuseppe Traunero dalla querela di diffamazione sportale dalla madre dell'Angelina Sanniti, perche aveva detto di avere avuto certi rapporti intimi con essa, e che ebbero per frutto la sciagurata ragazza.

**Teatro Sociale. Novo Cine.** Questa sera nuovo programma diviso in quattro atti:

1. « Un viaggio all'Olimpo »: splendida film mitologica.

2. « Estrellita »: Capolavoro cinematografico. Serie d'oro della premiata ditta Ambrosio di Torino.

3. « Fra le quinte del cinematografo »: Interessante proiezione nella quale si vede come viene fabbricata una film cinematografica.

4. « Me la pagherà! »: Azione comica finale.

**Per porto di roncola** vennero arrestati ieri sera certi Blasig Vincenzo e Schonnig Giovanni.



**Beneficenza.**

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Rumis Valentinis: Fam. Bassani L. 3.

Teresa Petoello ved. Blasoni: Enrico Viezzi 2.

Catapan Maria: Lorenzo Morelli 1, Mestroni Luigi 1, Pascoli Andrea 1, Agenti-Pantarotto 0.50.

Traghetti Giovanni: Gallinssi fam. 1.

Nob. della Chiave Maria: Ing. co. Tristano Valentinis 20.

Alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

G. B. Tellini: fam. Busolini di Buttrio L. 3.

**Per finire.**

*La signora* (ritornando ai suoi lari). — Ebbene, Maria, mentre io ero fuori, avete notato che mio marito sentisse molto la mia assenza?

*Maria.* — Ecco, signora. Le dirò: in principio non mi pare che la sentisse molto, ma ieri mi sembrava un uomo disperato.

**Bollettino meteorologico**

Giorno 12 settembre Termometro ore 8 + 18.2
Minima aperto notte + 14.2 Barometro 747
Stato atmosferico misto Vento N.
Pressione stazion. Ieri piovoso
Temperatura massima + 21.1 Minima + 13.8
Media: 17. Acqua caduta: 27

# Voci del pubblico

## Per l'esposizione regionale del 1916

Caro « Giornale ».

Leggo nei giornali che la settimana ventura avrà luogo una adunnaza preparatoria per stabilire le basi dell'Esposizione Regionale veneta che fu indetta pel 1916.

E' un impegno d'onore per Udine questa Esposizione Regionale veneta, avendovi ottenuto che la città Verona rinunciasse ad identico progetto, davanti alla solenne precedente deliberazione della nostra Camera di Commercio.

E Udine, si può esser certi, che si farà onore quale, se non maggiore, che nel 1903. Ma lasciatemi esprimere un dubbio che forse è diviso da molte parti del pubblico udinese: finchè l'amministrazione del comune si informerà ai criteri di una clientela politica, la quale ha per substrato l'ambizione eccessiva di due o tre persone di voler fare grandi cose e di non poter o saper fare neanche le piccole non sarà possibile lo sforzo magnifico dell'intera cittadinanza. L'esperienza di cinque anni lo prova e la città pur troppo, è costretta a riconoscerla.

Così non si può andare avanti: lo dicono le persone imparziali di tutti i partiti. La clientela è sempre più abbandonata dai migliori elementi, e deve portare agli assessorati consiglieri appena eletti, giovani affatto nuovi alla vita cittadina, senza esperienza, mentre la borghesia e la classe operaia udinese — se non si lasciasse dominare da codesta clientela — potrebbe offrire uomini di vera capacità e in grado di dare alla città, di cui é ormai evidente la decadenza nei mercati e nella vita sociale nuovi fecondi impulsi.

L'Esposizione del 1916? Ma se la non la si lascia nelle mani di quegli impiegati che lucidano la vanità di quelle due o tre su citate persone, si troveranno ostacoli da ogni parte: O non ha avuto il coraggio un ex assessore di scrivere sul *Paese* che le fiere di San Giorgio (le quali costarono intorno 100 mila lire) dettero brillanti risultati per il commercio cittadino? E credete che l'idea d'una grande Mostra del salame sia state uccisa definitivamente dal ridicolo? Oibò! ragazzi miei; vedrete che il salame del sindaco, prima o poi, verrà fuori di nuovo.

Ma quando non ci sono menti organiche alla testa d'una grande città le cose non possono andare altrimenti. E' il caso di ripetere il detto veneziano: *El difeto xe nel manego.*

*L'ex negoziante*

### La banda dei bandisti

*Signor Direttore,*

Havvi una disposizione del presidio militare di Udine che quando vi è concerto in piazza la ritirata anzichè essere alle 20.40 è alle 22. Ora noi, richiamati di 3. categoria del distretto di Udine, ieri sera per il mancato concerto della banda cittadina, abbiamo perduto il beneficio di un'ora e mezza di libertà.

Senza commenti, signor direttore.

*Seguono le firme di due richiamati.*

# ULTIME NOTIZIE

### Ah! queste mogli dei sindaci

*Torino, 11.* — Un curioso caso venne segnalato dalla vicina Fenestrelle. Mentre più fervevano i preparativi per il pranzo stabilito in onore del cav. Papon, eletto per la terza volta sindaco di Fenestrelle, è avvenuto un incidente che ha mandato a monte ogni cosa.

La Giunta comunale promotrice del banchetto, aveva stabilito di ammettere soltanto gli uomini, escludendo assolutamente l'intervento del sesso femminile.

Tale esclusione non garbò alla consorte del festeggiato cav. Papon, la quale, tanto fece, che seppe indurre il marito a non accettare il banchetto qualora l'esclusione non fosse revocata.

La Giunta tenne duro ed allora il cav. Papon non soltanto rinunció al pranzo che doveva aver luogo domenica 11 corrente, ma senz'altro rassegnava le dimissioni da sindaco. I commenti in paese sono infiniti.

### Ringraziamento

La commissione incaricata dello studio per l'istituzione della scuola tecnica a Tolmezzo si fa dovere di render pubblico, con la più viva riconoscenza il cospicuo lascito della compianta benemerita signora Emilia Muner ved. De Giudici col quale legò la somma di L. 50.000 per l'impianto della scuola. Fra i tanti altri il munifico atto sta a riconferma delle doti nobilissime della benemerita concittadina.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini gerente responsabile

# ESMERALDA

ossia

## Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

Di tanto in tanto udiva lo scroscio delle risa e la voce ardente di Quasimedo; ogni tanto socchiudeva gli occhi ed allora scorgeva confusamente i tetti di Parigi e al di sopra della sua testa la faccia orrenda di Quasimodo. Allora i suoi occhi si richiudevano; ella credeva che tutto fosse finito, che l'avessero giustiziata durante il suo svenimento e che il deforme spirito che aveva presieduto al suo destino l'avesse ripresa. Ella non osava guardarlo e si era abbandonata.

Ma quando il campanaio scapigliato e alenante l'ebbe depositata nella cella di rifugio, quand'ella sentì le sue grosse mani staccare dolcemente le corde che la legavano, ella provò quella specie di scossa che risveglia di soprassalto i passeggieri di un naviglio che approda durante una notte oscura. I suoi pensieri si svegliarono e ritornarono a uno a uno.

Vide di essere in Nostra Signora, si ricordò d'essere stata strappata dalle mani del carnefice, che Febo era vivo, che Febo non l'amava più; e queste due idee spargevano tanta amarezza l'una sull'altra presentandosi unite alla condannata, che ella si voltò verso Quasimodo che rimaneva in piedi innanzi ad essa e che le faceva paura, e gli disse:

— Perchè mi avete salvata?

Egli la guardò con ansietà come per indovinare ciò ch'ella diceva. Ella ripetè la domanda. Allora egli le gettò uno sguardo profondamente triste e se ne fuggì.

Ella rimase stupefatta.

Qualche minuto dopo Quasimodo ritornò recando un pacco che le gettò ai piedi.

Erano alcune vesti che certe donne caritatevoli avevano deposto per essa sulla soglia della chiesa. Allora ella abbassò gli occhi su se stessa, si vide quasi nuda, ed arrossì. Era la vita che ritornava.

Quasimodo parve provare qualcosa di quel pudore. Velò il suo sguardo con la mano e s'allontanò a passi lenti.

Ella si affrettò a vestirsi. Era una veste bianca e un velo bianco. Un abito di novizia.

Quasi subito tornò Quasimodo. Portava un paniere sotto un braccio e sotto l'altro un materasso. Nel paniere era una bottiglia, del pane e qualche provvista. Posò il paniere a terra e disse:
— Mangiate. — Stese il materasso e disse: — Dormite.

Era il proprio pasto era il proprio letto che il campanaio le offriva.

L'egiziana levò gli occhi su di lui per ringraziarlo, ma non potè pronunciare una parola. Il povero diavolo era realmente orribile. Ella abbassò la testa con un trasalimento di spavento.

Allora egli le disse:

— Io vi faccio paura; sono brutto; è vero? Non guardatemi. Ascoltatemi soltanto. Il giorno voi resterete qui, la notte potrete passeggiare per tutta la chiesa. Ma non uscite di chiesa nè di giorno nè di notte. Sareste perduta. Vi ucciderebbero ed io morrei.

Commossa, ella levò la testa per rispondegli. Ma era scomparso. Ella rimase sola, pensando alle strane parole di quell'essere mostruoso, e colpita dal suono di quella voce rauca eppure dolcissima.

Poi esaminò la sua cella. Era una camera di circa sei piedi quadrati con una finestretta e una porta sul piano leggermente inchinato dal tetto della chiesa. Da lì scorgeva tutta Parigi, triste spettacolo per la povera egiziana, fanciulla trovata, condannata a morte, disgraziata creatura senza patria, senza famiglia, senza casa.

*(Continua)*

## ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

### TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22 32.

## Inserzioni a pagamento

**Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.**
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 8 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — COMO, Via 5 Giornate, 10 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. E., 64 — PISA, Via S. Francesco, 20 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via V. Catullo, 6 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

**PREZZO DELLE INSERZIONI:** *Quarta pagina* Cent. 30 la linea e spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea e spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. — la riga contata.